

*Tekmeria 11*

TEKMERIA 11

Direttore della collana  
*Emanuele Greco*

Redazione  
*Fausto Longo*

Grafica e impaginazione  
*Pandemos Srl*

I volumi della collana Tekmeria sono sottoposti alla valutazione del Consiglio Scientifico della Fondazione Paestum e, successivamente, al processo di *peer review* effettuato da valutatori specialisti anonimi.

I nomi dei revisori, con la relativa documentazione, sono conservati presso gli archivi della Fondazione Paestum.

*All the volumes of the Tekmeria Series are evaluated by the Scientific Advisory Committee of the Paestum Foundation and are peer-reviewed by external anonymous reviewers. The names of these reviewers and their evaluations are kept within the archives of the Paestum Foundation.*

*In copertina:*

fascio di spiedi dall'Heraion di Argo  
(cortesia Nomismatiko Mouseio, Atene)

---

*Obeloi. Contatti, scambi e valori nel Mediterraneo antico.*  
*Studi offerti a Nicola Parise,*  
ISBN 88-87744-24-6

© Copyright 2009, Fondazione Paestum (ONLUS) -  
Scuola Archeologica Italiana di Atene - Pandemos s.r.l.  
*Proprietà letteraria riservata*

Fondazione Paestum  
*Centro di Studi Comparati sui Movimenti Coloniali  
nel Mediterraneo - Onlus*  
*www.fondazionepaestum.it - info@fondazionepaestum.it*

*Distribuzione*  
Pandemos s.r.l.  
*via Magna Grecia - casella postale 72 - 84063 Paestum (Sa)*  
*Tel. 0828.721.391 - Fax 0828.721.169*  
*www.pandemos.it - info@pandemos.it*

SAIA - Scuola Archeologica Italiana di Atene  
*Parthenonos, 14 - 117 42 Athens GR*  
*www.scuoladiatene.it - segretario@scuoladiatene.it*

Fondazione  
Paestum  
*Tekmeria 11*

# OBELOI

*Contatti, scambi e valori nel Mediterraneo antico  
Studi offerti a Nicola Parise*

Scuola Archeologica  
Italiana di Atene

a cura di Francesco Camia e Santo Privitera



Pandemos

*Paestum-Atene 2009*

*Volumi della collana*

1. E. Greco, F. Longo (a cura di)  
*Paestum. Scavi, Studi, Ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)*  
Paestum 2000
2. E. Greco (a cura di)  
*Architettura, Urbanistica, Società nel mondo antico*  
Giornata di studi in ricordo di Roland Martin  
Paestum 2001
3. E. Greco (a cura di)  
*Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*  
Atti del Convegno Internazionale  
Paestum - Atene 2002
4. R. De Gennaro, A. Santoriello  
*Dinamiche insediative nel territorio di Volcei*  
Paestum 2003
5. R. De Gennaro  
*I circuiti murari della Lucania antica (IV-III sec. a.C.)*  
Paestum 2004
6. E. Greco, E. Papi (a cura di)  
*Hephaestia 2000-2006*  
Atti del Seminario  
Paestum - Atene 2008
7. O. Voza (a cura di)  
*Parco Archeologico di Paestum. Studio di fattibilità*  
Paestum 2009
- 8.1. M. Cipriani, A. Pontrandolfo (a cura di)  
*Le mura. Il tratto da Porta Sirena a Torre 28. Paestum. Scavi, Ricerche, Restauri*  
Paestum c.d.s.
- 8.2. M. Cipriani, A. Pontrandolfo (a cura di)  
*Le mura. Il tratto nord-orientale. Paestum. Scavi, Ricerche, Restauri*  
Paestum c.d.s.
- 8.3. M. Cipriani (a cura di)  
*L'agora e l'insula IS 2-4. Paestum. Scavi, Ricerche, Restauri*  
Paestum c.d.s.
- 8.4. G. Avagliano (a cura di)  
*Il restauro degli isolati a ovest del santuario meridionale. Paestum. Scavi, Ricerche, Restauri*  
Paestum c.d.s.

9. L. Cerchiali (a cura di)  
*Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli*  
Atti dell'Incontro di Studio  
Paestum 2009
10. N. Laneri  
*Biografia di un vaso*  
Paestum 2009
11. F. Camia, S. Provitera (a cura di)  
*Obeloi. Contatti, scambi e valori nel Mediterraneo antico.*  
Studi offerti a Nicola Parise  
Paestum 2009
12. A. Polosa  
*Il Medagliere. Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide*  
Paestum 2009
13. F. Longo  
*Le mura di Paestum. Antologia di testi, dipinti, stampe grafiche  
e fotografiche dal Cinquecento agli anni Trenta del Novecento*  
Paestum c.d.s.



# Indice

|  |     |
|--|-----|
| F. Camia - S. Privitera, <i>Introduzione</i> .....   | 9   |
| M.E. Alberti, <i>Pesi e traffici: influenze orientali nei sistemi ponderali egei nel corso dell'età del bronzo</i> .....   | 13  |
| I. Caloi, <i>I rapporti fra Creta e Cipro tra il XX e il XVII sec. a.C.: per una rivalutazione del ruolo della costa levantina</i> .....   | 43  |
| S. Privitera, <i>Il raccolto di da-wo (KN F(2) 852) e la misura di superficie GRA nel regno miceneo di Cnosso</i> .....  | 65  |
| C. Lucchese, <i>Un simbolo dell'economia aristocratica attica di VII secolo a.C.: la rappresentazione dell'anfora SOS</i> .....  | 77  |
| M.G. Palmieri, <i>Navi mitiche, artigiani e commerci sui pinakes corinzi da Penteskouphia: alcune riflessioni</i> .....  | 85  |
| S. Savelli, <i>Anfore greco-occidentali in Magna-Grecia: un aggiornamento sul tipo 'corinzio B arcaico' e 'ionico-massaliota'</i> .....  | 105 |
| V. Consoli, <i>L'adozione del sistema euboico-attico nelle colonie calcidesi di Sicilia: aspetti mitici e culturali alla luce dei nuovi tipi monetali</i> .....                        | 131 |
| L. Gasparri, <i>Greci e non Greci in Sicilia. Note sulla coroplastica greca arcaica nelle necropoli indigene e puniche</i> .....   | 153 |
| R. Anzalone, <i>Un astragalo di bronzo inedito da Himera</i> .....   | 175 |
| D. D'Aco, <i>Il New-style coinage e la politica monetaria ateniese alla fine del II sec. a.C.: alcune osservazioni</i> .....   | 195 |
| F. Camia, <i>Imperatori romani tra gli dei greci. Riflessioni sull'associazione tra culto imperiale e culti tradizionali in Grecia a partire dalla documentazione epigrafica</i> ..... | 205 |



Atene, dicembre 2009



## Introduzione

[Π]ροτανίο ἐμὶ ὄβελός γα·  
 Τασσιάδας ποίεσε  
 (Dedica arcaica dallo *Ptoion*)

*Obeloi. Contatti, scambi e valori nel Mediterraneo antico* è nato dall'idea di offrire a Nicola Parise un volume contenente i saggi degli allievi che hanno seguito i corsi e i seminari da lui tenuti dal 2002 in avanti presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene. La varietà tematica, oltre che cronologica, dei contributi qui riuniti, e il fatto stesso che solamente alcuni di essi siano di argomento numismatico, potrebbero a prima vista destare perplessità nel lettore. E tuttavia, proprio la ricchezza tematica dei contributi qui raccolti finisce per confermare l'ispirazione unitaria del volume, riflettendo la molteplicità di interessi dello studioso e il suo approccio, assolutamente 'aperto', allo studio dell'economia antica nel suo complesso. Il genere del *Festschrift*, si sa, è per sua natura aperto al rischio di trasformarsi in una *satura lanx* di carattere 'generalista'; la specificità di *Obeloi*, al contrario, risiede sostanzialmente nella scelta di un tema comune sul quale gli autori sono stati invitati a riflettere, ciascuno nel proprio ambito di ricerca – le forme di scambio, la circolazione di idee ed oggetti materiali e, per citare Gernet, la varietà dei 'valori circolanti' nell'antichità. Essendo stati concepiti sullo sfondo di uno stesso contesto di apprendimento e di ricerca, inoltre, i diversi contributi si nutrono, ciascuno a suo modo, degli stimoli derivanti da una straordinaria esperienza comune, qual è la Scuola di Atene, giunta proprio quest'anno al secolo di vita. Non ci sembra dunque fuori luogo affermare che il volume trae la sua unità dal legame personale consolidatosi nel corso degli anni tra Parise e gli allievi e perfezionandi della SAIA, e del quale rappresenta in qualche modo il frutto – tanto più che in alcuni casi i contributi derivano direttamente da ricerche impostate nell'ambito di quelle lezioni.

Da studioso di antropologia economica nella sua accezione più ampia, Parise ha impostato un insegnamento che ha superato di gran lunga i limiti imposti dagli asfittici settori disciplinari, insistendo sul fatto che il Mediterraneo orientale, già a partire dal Medio Bronzo, costituiva una *koine* (concetto caro già al Mazzarino di *Fra Oriente e Occidente*, non a caso opera a lui particolarmente cara). Si spiega così il suo precoce interesse per i lingotti *ox-hide*, per i testi amministrativi e commerciali di Mari, Alalakh e Ugarit, per la diffusione e l'interazione dei diversi sistemi ponderali in uso in Egitto, Siria, Creta e l'Egeo: com'è noto, talenti e mine, prima ancora di far parte del lessico monetale del primo millennio a.C., sono stati unità di peso

diffuse in tutto il Levante e nell'Egeo. Sebbene le frazioni e i sottomultipli di queste unità ponderali fossero calcolati in modo diverso a seconda dei differenti contesti, in virtù di un sistema di conversione unitario esse resero possibile la circolazione di grandi quantità di merci di prima importanza. In tale prospettiva si inseriscono i primi tre saggi del volume, che analizzano rispettivamente il debito contratto dai sistemi ponderali egei nei confronti del Vicino Oriente (Alberti); la definizione di unità di misura di superficie, che, pur nella notevole varietà regionale, riflettono l'uso diffuso di misurare i campi secondo la 'densità di semina' dei cereali (Privitera); il ruolo chiave rivestito dai porti levantini, primo fra tutti Ugarit, nei rapporti tra le due grandi isole del Mediterraneo Orientale, Creta e Cipro (Caloi).

L'insistenza di Parise su concetti-chiave quali 'nozione preferenziale' e 'nozione astratta' del valore, 'segni premonetari', 'forme arcaiche dello scambio', rapporto tra sacrificio e misura del valore ha contribuito a rendere più chiaro quel lungo processo che portò all'invenzione della moneta nella Grecia arcaica – una novità specificatamente greca, profondamente connessa (potremmo dire *embedded*, citando K. Polanyi) all'emergere delle istituzioni fondanti della *polis* a partire dalla fine del VII sec. a.C.: "Lingotti di metallo iscritti o variamente contromarcati sono stati spesso considerati i precedenti orientali della moneta. Ma senza giustificazione: quelle iscrizioni e quei segni, occasionalmente incisi o stampati su pani di argento o rame, non erano mai espressione di garanzia, bensì notazioni di appartenenza o di provenienza e, qualche volta, marche di controllo, riferite al peso e alla qualità del metallo. La pratica della coniazione non è una innovazione di carattere tecnico, implica novità di sviluppi costituzionali". E ancora, "... moneta e lingotto sono fenomeni in assoluto contrasto fra loro, e rimandano a differenze di strutture sociali ed a novità di ordine costituzionale" (N. Parise, *La nascita della moneta*, Roma 2000, 58 e 116).

La creazione della moneta e l'insorgere di una nozione astratta del valore sono specifiche conquiste della Grecia arcaica. Gli scambi commerciali propri di quel periodo sono presi in esame in diversi saggi e da prospettive differenti: l'iconografia, sia per quanto riguarda le navi da trasporto raffigurate sui *pinakes* di Penteskouphia (Palmieri), sia per il valore di *status symbol* rivestito dalle anfore attiche SOS, connesse con i grandi *gene* aristocratici, fautori di un commercio ancora di natura acquisitiva e pre-emporica (Lucchese); la produzione e la diffusione di classi ceramiche e tipologie vascolari (Savelli: produzione locale in diversi centri della Magna Grecia di tipologie di anfore connesse soprattutto con il vino). Ma nel mondo antico gli scambi commerciali erano pur sempre un aspetto di un più ampio *social exchange*, che comprende anche 'beni immateriali' e che ha implicazioni culturali, culturali e 'politiche'. Tali considerazioni emergono ad esempio nelle varie interpretazioni cui si presta la presenza di terrecotte figurate di produzione e tradizione greca o coloniale nelle necropoli indigene e puniche della Sicilia arcaica (Gasparri). Analoghe implicazioni si ritrovano a distanza di molti secoli, *mutatis mutandis*, nella pratica – anch'essa specificatamente greca – di tributare culti agli imperatori romani in associazione con le divinità dei *panthea* tradizionali (Camia). Anche la riconsiderazione della tanto dibattuta monetazione stefaneforica ateniese, introdotta dopo la battaglia di Pidna (168 a.C.), offre lo spunto per considerazioni sull'interazione economica, politica e religiosa tra il mondo greco e i nuovi dominatori romani (D'Aco). Le connessioni della monetazione con la sfera culturale e politica emergono inoltre nei due saggi dedicati ai pesi a forma di astragalo (Anzalone) e alle monete delle colonie calcidesi in epoca 'tirannica' (Consoli), entrambi legati alla diffusione del sistema euboico-attico nel corso del V sec. a.C.

Il titolo del volume merita un ulteriore chiarimento. Come Parise ha più volte ricordato, l'in-

venzione della moneta fu preceduta da una fase in cui oggetti diversi – lebeti, tripodi, armi e lingotti – erano impiegati come ‘valori circolanti’, perché fortemente connotati in senso giuridico e religioso e dotati di un *surplus* di valore che derivava dal prestigio di coloro che li detenevano e li facevano circolare. Tra i segni premonetali, uno in particolare, l'*obelos*, che indicava la “porzione, *meris*, *moira* di carne infilata allo spiedo”, distribuita secondo porzioni stabilite dopo il sacrificio, ha finito per dare il nome “alla specie monetaria più diffusa nel mondo greco”: grazie alla “pratica sacrificale esso era divenuto espressione di un’unità quantitativamente determinata”, e aveva successivamente dato forma ad una espressione astratta del valore (N. Parise, *La nascita della moneta*, Roma 2000, 35-36). L’archeologia ha confermato una tale evoluzione: all’uso arcaico di dedicare spiedi veri e propri nei santuari, quali quelli ben noti rinvenuti nell’*Heraion* di Argo, fa riscontro l’iscrizione tardo arcaica incisa sulla base di una statuetta in bronzo dal santuario di Apollo *Ptoios*, definita appunto *obelos* (cf. M.L. Lazzarini, ‘*OBΕΛΟΣ* in una dedica arcaica della Beozia’, *AIIN* 25, 1979, 153-160). Se nel primo caso il valore premonetale degli spiedi è dibattuto, nel secondo l’iscrizione potrebbe riflettere, in termini retrospettivi, il costo della dedica.

Prima ancora di leggerne i saggi e seguirne le lezioni, gli autori e i curatori del volume hanno avuto l’onore di discutere appassionatamente con Parise di questioni di economia antica nelle tante ‘riunioni simposiali’ trascorse insieme nei *mezodopoleia* ateniesi. Ed è non solo da allievi, ma anche da partecipi ‘commensali’, che essi gli offrono ora, sperando di fargli cosa gradita, il loro personalissimo *obelos*.

Nel realizzare il volume, i curatori hanno contratto un debito di gratitudine con enti e studiosi diversi. Desideriamo ringraziare, innanzitutto, il prof. Emanuele Greco, direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, per aver appoggiato e favorito l’iniziativa in tutte le sue fasi; Fausto Longo della Fondazione Paestum, per essersi preso cura della realizzazione editoriale del volume; il dott. Michael Metcalfe, per la solerzia con cui ha rivisto gli *abstracts* in inglese; i tre anonimi *referees*, infine, per aver condiviso con i curatori l’onere di rivedere tutti i contributi.

*Francesco Camia, Santo Privitera*

